

Elenco

Il Secolo XIX 22 01 2022 Il figlio del sindaco rifiuta Moderna e gli iniettano Pfizer.....	1
Il Secolo XIX 22 01 2022 Allergici, vaccinazioni lumaca.....	3
Il Secolo XIX 22 01 2022 Le Ali. In Asl 5 organico ridotto.....	4
Il Secolo XIX 22 01 2022 Positivi fantasma, ora il ministero dia regole chiare.....	5
Il Secolo XIX 22 01 2022 Scuole ko per il Covid.....	7
Il Secolo XIX 22 01 2022 Test salivari sospesi a scuola.....	8
La Nazione 22 01 2022 Bollettino Covid.....	9
La Nazione 22 01 2022 LeAli, Asl 5 è la cenerentola della sanità ligure.....	10
La Nazione 22 01 2022 Performance, l'Asl arranca.....	11
La Nazione 22 01 2022 Primarie, stop ai test salivari.....	12
La Nazione 22 01 2022 Rianimazione dati stabili, Liguria resta gialla.....	13
La Nazione 22 01 2022 Sanvenero. Questione green pass, il presidente degli odontoiatri scrive ai colleghi.....	14

La Spezia, il fatto è accaduto a dicembre. Il medico vaccinatore: «Mai ricevuto pressioni»

Il figlio del sindaco rifiuta Moderna, papà chiama la Asl e gli iniettano Pfizer

IL CASO

Tiziano Ivani / LA SPEZIA

Il vaccino che gli ha assegnato la Asl è il Moderna perché in quel momento – dicembre scorso – le scorte italiane abbondano di quel tipo siero, mentre le dosi Pfizer vengono centellate e riservate a bambini e soggetti fragili. Una circolare ministeriale di poche settimane prima raccomanda a tutte le aziende sanitarie di “prediligere il Moderna come dose booster”.

Lui però, un ragazzo di 22 anni che vive alla Spezia, decide di rifiutare: il

Moderna non lo convince, teme che possa creargli problemi cardiaci. Allora si confronta con il padre, che non è un genitore qualunque, ma Pierluigi Peracchini, il sindaco della città dell'estremo levante ligure che ha già confermato la sua ricandidatura come runner di centrodestra alle elezioni amministrative che si terranno in primavera. Il primo cittadino fa quello che probabilmente ogni genitore avrebbe fatto (potendo): contatta la Asl 5 - lo conferma il suo stesso staff - e chiede se al figlio possa essere somministrato il Pfizer. Nel giro di poco tempo si trova la soluzione. Nel pomeriggio del 13 dicembre il ragaz-

zo, Filippo, si vaccina con Pfizer. Glielo somministra il medico Luigia Sirianni, che proprio quel pomeriggio riceve la visita del sindaco all'hub vaccinale. Il medico – contattato dal *Secolo XIX* – assicura di non aver ri-

Il giovane temeva conseguenze dopo la diagnosi di una visita

cevuto alcuna pressione, anzi di aver agito di sua iniziativa vedendo che il ragazzo tentennava: «Il sindaco è venuto da me e mi ha chiesto se si potesse cambiare

vaccino, ma non ci sono stati favoritismi. Nessuno mi ha fatto pressione, neppure dalla Asl. La scelta è a discrezione del medico e l'indicazione principale è quella di vaccinare, l'ho fatto anche in altre occasioni quando ho ritenuto che fosse opportuno: alcune persone si sentono più tranquille con Pfizer, per loro convinzione».

La sequenza: i primi di dicembre il sindaco contatta i vertici della Asl5 per chiedere informazioni sulla possibilità di cambiare il tipo di vaccino assegnato al figlio. Quest'ultimo rifiuta la dose di Moderna la mattina del 13 dicembre e nel pomeriggio dello stesso giorno ritorna all'hub per sotto-



Il sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini

MATELLI

porsi al nuovo vaccino. Il suo arrivo, però, è preceduto di poco da quello del papà che si confronta con il medico Sirianni per capire se è davvero possibile, rimanendo nel perimetro della legge, procedere al cambio. La visita del primo cittadino ovviamente non passa inosservata e alcuni tra i presenti fanno domande. Diverse fonti confermano al *Secolo XIX* di alcuni scambi di mail tra dipendenti Asl per capire come gestire la vicenda. «Mio figlio era preoccupato perché alcuni giorni prima gli era stato diagnosticato un lieve soffio al cuore – spiega il primo cittadino - Aveva letto che il Moderna poteva portare a problemi cardiaci, per questo non era convinto. Così, come padre, ho contattato la Asl per chiedere come dovessi comportarmi. Dopo il chiarimento mio figlio è tornato all'hub vaccinale accompagnato dalla madre, non da me, e ha ricevuto il Pfizer». —

«Allergici, vaccinazioni lumaca I pazienti vogliono risposte»

LA SPEZIA

«In provincia della Spezia ci sono grandi allergici in attesa di una chiamata diretta da parte di Asl 5 per la dose booster», denuncia il consigliere regionale del Partito democratico Davide Natale.

«In questo caso si parla di persone di tutte le età, quindi con esigenze diverse come l'accesso a università,

luoghi lavoro, e strutture sportive e altre attività sociali fondamentali – spiega il consigliere spezzino - Alisa e le Asl chiedono ai cittadini allergici di non recarsi negli hub vaccinali né di prenotare un appuntamento per le vie ordinarie in quanto verranno chiamati e indirizzati presso gli ambulatori preposti, essendo dotati delle necessarie attrezzature mediche, alla sommini-

strazione dei vaccini per la loro categoria. Peccato che ad oggi sono molti quelli in attesa e che non ricevono nemmeno risposte alle loro richieste di programmazione del vaccino». Aggiunge Natale: «Alcuni cittadini hanno inviato anche delle Pec all'Asl 5 con la speranza di ricevere maggiori attenzioni ma anche in questo caso non hanno avuto riscontro. Anche in questo caso è

chiaro il numero delle persone inserite nella lista degli allergici e dovrebbe essere maggiormente facile organizzare la loro vaccinazione».

Natale dice che apprezza il fatto che Asl 5 abbia aumentato le squadre per la vaccinazione delle persone che non possono recarsi presso gli hub vaccinali. Ma chiede la stessa attenzione dell'azienda nei confronti delle persone allergiche che stanno attendendo la terza dose.

«Sappiamo che sono 750 gli ultra fragili della provincia spezzina ancora in attesa del terzo vaccino a domicilio - spiega - Come temevamo, le segnalazioni che avevamo ricevuto erano solo la

punta dell'iceberg di un fenomeno con connotazioni sociali molto importanti e con un impatto non trascurabile sulla vita di intere famiglie. Lunedì scorso ho protocollato una richiesta di interrogazione a risposta immediata su questo delicata-

**«In molti sollecitano
l'ente con l'invio di Pec
ma non ricevono
alcuna risposta»**

to tema, che coinvolge centinaia di cittadini. L'interrogazione dovrebbe arrivare in aula la prima settimana di febbraio, ma continuo a chiedere attenzione a quel-

le fasce di soggetti con esigenze particolari – conclude il consigliere regionale del Pd - Ciò non succede perché il problema è sempre il solito e cioè quello della carenza di personale. Alcune regioni del nostro Paese, a partire dalla Toscana ma anche la Lombardia, hanno rimpolpato non solo il personale sanitario, ma anche quello che opera a supporto di queste mansioni riuscendo così ad assicurare maggiore efficacia ed efficienza a tutto il sistema. Mi auguro si intervenga presto, come è successo per gli ultra fragili riuscendo a risolvere questo problema così importante». —

S.COLL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LeAli lancia l'allarme: «In Asl 5 organico ridotto Siamo ultimi in Liguria»

L'azienda replica: «Sono arrivati 6 dirigenti di struttura complessa e 23 nuovi medici»
«Ci sono difficoltà nel reperire specialisti come accade ad altre realtà del Paese»

Marco Toracca / LA SPEZIA

«Stiamo vivendo una fase molto critica ed è necessario un piano immediato e straordinario di assunzioni per l'Asl 5 di medici, infermieri e operatori sociosanitari». L'allarme lo lancia Roberto Centi, consigliere regionale della lista Sansa nonché esponente di LeAli a Spezia nell'emiclo di piazza Europa con un incontro pubblico nella sede del movimento in largo Caffèrata. Prosegue: «L'ospedale Sant'Andrea della Spezia nonostante l'impegno di sanitarie e operatori che definisco eroi non è più in grado dal punto di vista infrastrutturale di rispondere alle esigenze di città e provincia. Non solo: i numeri del personale operativo nella nostra Asl sono i più contenuti di tutta la Liguria con un rapporto di un operatore ogni 93 abitanti. Le altre province liguri viaggiano in una forbice che va da uno ogni 58 di Savona a 78 di Imperia». Aggiunge: «Un mio recente sopralluogo all'ospedale di via Veneto ha fatto emergere situazioni molto delicate dal punto di vista infrastrutturale che la città non può più sopportare. Per quanto riguarda il personale servirebbero subito 40 nuovi medici, 130 infermieri e 220

operatori sociosanitari». Centi snocciola i dati mettendo l'Asl 5 a confronto con le altre realtà liguri. «Il personale complessivo alla Spezia è di 2300 persone mentre Savona ne conta quasi il doppio: 4591. Genova arriva a 4239 a cui si aggiungono anche 4806 operatori del San Martino, 606 dell'ospedale Evangelico, 1978 del Galliera e

«Il Sant'Andrea ormai accusa difficoltà serie dovute a carenze strutturali evidenti»

«Il nuovo nosocomio è fondamentale ma c'è troppo privato in quel piano finanziario»

1797 del Gaslini. Imperia conta 2722 operatori e il Tigullio 2104, numero inferiore del nostro ma ricordiamo che quella zona conta 70 mila abitanti in meno dello Spezzino. La situazione diventa ancora più evidente se guardiamo i medici in servizio con La Spezia che ne ha 357 e Savona 633. Il Tigullio e 367 e Imperia 320 con Genova che arriva a 533 ma an-

che in questo caso andrebbero poi aggiunti i sanitari che operano nelle aziende ospedaliere».

Così sul progetto del nuovo ospedale Felettino-bis: «È assolutamente necessario per la città della Spezia e il territorio ed è auspicabile che non si torni più sul progetto visto che nuove modifiche determinerebbero altri ritardi da parte di una città che attende da troppo tempo. Certo è che rimane tutto da chiarire l'impatto di un così forte ricorso al privato nell'ambito della spesa per la costruzione. Si tratta di un peso che graverà per anni sulla sanità spezzina. Bisogna fare in modo che la sanità spezzina sia attrattiva per riuscire ad avere sanitari di primo piano permettendo loro di operare al meglio con strutture moderne e funzionali. Allo stesso tempo è necessario garantire ai pazienti la presenza di una sanità pubblica capace e presente».

Conclude Centi: «Altro ambito che necessiterebbe di chiarimento è il progetto di unificazione di tutte le pediatriche sotto l'egida dell'ospedale Gaslini. Di certo a prima vista può essere motivo di prestigio ma bisogna vedere poi nelle pieghe come il progetto si evolverà. Bisogna evitare

che le province diventino periferia e le migliori professionalità vengano centralizzate».

Dall'Asl 5 Paolo Cavagnaro, direttore generale dell'ente sanitario dello Spezzino replica: «Per quanto riguarda le assunzioni nella nostra Asl in base al fabbisogno evidenziato dai direttori delle strutture mediche e del comparto nel 2021 e anche in questo nuovo anno abbiamo attivato numerosi concorsi sia a tempo determinato che indeterminato. La dirigenza medica ha visto l'arrivo di sei responsabili di struttura complessa oltre a tre direttori di distretto e 23 nuovi medici di cui 3 a tempo determinato. Purtroppo lo stesso numero di dirigenti è cessato per pre pensionamento o trasferimento». Aggiunge Cavagnaro: «Nel mese in corso sono attive ulteriori chiamate di medici per area radiologica o internistica. Questa situazione riflette una difficoltà nel reperire medici specialisti presente su tutto il territorio nazionale. Per quanto riguarda il personale del comparto il saldo tra assunti e cessati è positivo con 68 ingressi nel 2021. Questo mese sono già state deliberate 15 assunzioni di infermieri di cui 5 pediatrici». —

Positivi fantasma, Toti a Speranza «Ora il ministero dia regole chiare»

Il governatore: «Problemi con il Green pass e la terza dose»
Le Regioni chiederanno la revisione del sistema a zone

Mario De Fazio
Emanuele Rossi / GENOVA

L'esercito dei positivi "fantasma" in Liguria è difficile da quantificare, ma il fenomeno sta creando problemi anche agli hub vaccinali. Dove si presentano persone con l'esito di un test sierologico e gli anticorpi alti, ma senza certificati di guarigione, chiedendo di essere esentati dalla terza dose, ma senza fare scadere il Green pass.

Anche per questo, dopo giorni di inerzia da parte delle autorità sanitarie nazionali, il presidente della Regione Giovanni Toti ha scritto al ministro Roberto Speranza chiedendo di normare in qualche modo questi casi. Nello specifico le «persone che, in queste settimane, presentando sintomatologia sospetta, si sono rivolte al proprio medico, dopo aver eseguito un test in auto somministrazione (il «fai da te») risultato positivo al Covid, senza che il sistema sanitario, in Liguria come nelle altre regioni, potesse prenderli in carico in tempo per accertarne la positività e, quindi, avviare correttamente l'iter anche dal punto di vista burocratico». Se-



GIOVANNI TOTI
PRESIDENTE
REGIONE LIGURIA

«I positivi fantasma sono persone che il sistema sanitario non è riuscito a seguire per avviare il corretto iter burocratico»

condo Toti «la mancata conferma diagnostica della malattia ha ricadute sia sul prolungamento del Green pass sia sull'adeguata calendarizzazione della vaccinazione, visto che dovrebbero trascorrere quattro mesi tra infezione appena avvenuta e somministrazione». E quindi è il ministero a dover intervenire. Nei giorni scorsi, interpellato nel merito dopo un appello dei medici di base della Liguria, il Sottosegretario Andrea Costa aveva annunciato una circolare esplicativa consigliando comunque di fare la dose booster anche a chi è guarito, in assenza di complicazioni sanitarie.

LE REGIONI CHIEDONO MODIFICHE

Non è l'unica richiesta della Liguria al governo. Toti ha annunciato che martedì si terrà una riunione di tutti i governatori per chiedere la revisione del sistema a "zone". «Inoltre chiederemo il conteggio dei soli pazienti sintomatici al Covid nelle corsie, visto che nei nostri ospedali il 30% dei positivi è ricoverato per altro».

Intanto, la Liguria evita ancora la zona arancione per la buona tenuta delle terapie intensive, ormai stabili intorno



In coda in attesa del tampone davanti ad una farmacia di Savona

6.197
i nuovi contagiati
in Liguria
su 5.476 tamponi
e 26.493 test rapidi

ai 40 ricoveri da una ventina di giorni. Crescono ancora invece i ricoveri in media intensità, soprattutto sull'area metropolitana genovese dove in questo momento l'incidenza è la più alta di tutta la regione, superando il Ponente. I dati del report settimanale parlano di una media di 87,2 nuovi ricoverati al giorno nel corso dell'ultima settimana, contro i 78,4 della settimana scorsa. In aumento anche le dimissioni,

16
l'incremento
dei ricoveri: sono 782,
42 in terapia intensiva:
28 i non vaccinati

passate da 61,7 a 66,8.

EVANGELICO, PER ORA NIENTE COVID

Con questo quadro sembrava scontato il passaggio di un altro ospedale, l'Evangelico di Voltri, a presidio Covid. La direzione ospedaliera era già stata preallertata, ma ieri è arrivato uno stop. «Prima di destinare un piccolo ospedale (l'Evangelico ha 60 posti) cerchiamo di allargare le aree a disposizione in quelli grandi», ha spiega-

1.137
l'aumento
dei casi di isolamento
domiciliare: 35.708
in totale

to il direttore di Alisa Filippo Ansaldo. «Ma resta una risorsa a disposizione». Lunedì ci sarà una nuova ricognizione dei posti disponibili. Nel frattempo però entrerà in funzione come Rsa Covid a Savona la residenza Riviera, con 100 posti in totale, che dovrebbe garantire molte dimissioni protette dagli ospedali.

«IN REPARTO NESSUNO CON TRE DOSI»

La Federazione dei medici in-

ternisti ospedalieri evidenzia che negli ospedali liguri c'è una quota di ricoverati “con Covid”, ma “non per Covid”, ossia gli asintomatici, che «crea gravi problemi gestionali e il rinvio di un numero rilevante di interventi chirurgici programmati». Tra chi è ricoverato per sintomi da Covid invece, sostiene il Fadoi, il 60% non è vaccinato.

Mentre il direttore della Clinica di Malattie Infettive del San Martino Matteo Bassetti fa i conti sul suo reparto: «Abbiamo fatto un riepilogo di tutti i ricoveri degli ultimi trenta giorni: i dati salienti sono che il turnover è alto, i ricoveri durano meno e che non è stato ricoverato nessuno con la terza dose di vaccino». —



Una classe scolastica con insegnante e allievi protetti da mascherina e con banchi distanziati

Sono 118 le classi in isolamento e 51 in sorveglianza attiva con test. Criticità nel verificare il contagio di chi si è praticato l'autoesame

Scuole ko per il Covid, positivi 788 studenti. Ricoverati in crescita

IL CASO

Silvia Collecchia / LA SPEZIA

Emergenza Covid-19 nelle scuole della provincia spezzina. Asl 5 ha registrato nella settimana fino al 18 gennaio scorso 788 tra scolari e studenti positivi e altri 63 tra insegnanti e personale. Le classi in quarantena erano 118 e altre 51 in sorveglianza attiva con testing. I ragazzi in isolamento sono in tutto 1664 più altri 788 a casa in sorveglianza con testing.

Il Covid-19 sta galoppando anche alla Spezia. Ieri ci sono stati 738 tamponi positivi e

all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana è deceduto un paziente a causa del coronavirus, ricoverato nel reparto di Malattie infettive di 90 anni. Gli spezzini malati di Covid sono 7586. Di questi 72 sono in ospedale, due più di ieri e di questi sei sono in gravi condizioni in Terapia Intensiva. In provincia ci sono altri 1771 residenti in sorveglianza attiva. Negli hub vaccinali della provincia le somministrazioni stanno andando avanti a ritmo serrato. Ieri tra prime e seconde dose ne sono state fatte 2131 mentre le booster si avvicinano alle 100 mila somministrazioni. Ieri sera erano 95. 465. Asl 5 ricorda che oggi e domani, domenica

23 gennaio, sarà incrementata l'offerta vaccinale. Oggi presso l'hub dell'ospedale di Sarzana ci saranno 495 posti in più a disposizione: sei ogni 4 minuti. La struttura vaccinale è aperta dalle 8, 30 alle 14. Domani nell'hub Ex Fitram della Spezia dalle 8 alle 18 è previsto un incremento di 360 unità: 6 ogni 10 minuti. Inoltre dalle 18 alle 19 vi sarà un ulteriore incremento di altri 20: 2 ogni 6 minuti.

Intanto anche molti spezzini sono alle prese con la burocrazia legata al Covid-19. Si tratta di coloro che in queste ultime settimane presentando sintomatologia sospetta si sono rivolti al proprio medico dopo aver eseguito un test in

auto somministrazione risultato positivo al Covid-19 senza che il sistema sanitario, in Liguria come pare si accaduto anche in altre regioni, potesse prenderli in carico in tempo per accertarne la positività e quindi avviare correttamente l'iter anche dal punto di vista burocratico. Una situazione già denunciata nei giorni scorsi dagli stessi medici di famiglia spezzini. Per trovare una soluzione ieri da Genova è stata inviata una lettera al ministero della Salute chiedendo di normare la situazione di queste persone. Regione Liguria è intervenuta con l'ordinanza del 20 dicembre rendendo validi i test di farmacie e laboratori, con retroattività di 21 giorni, e snellendo la procedura. Ma non è bastato e sono numerosi anche gli spezzini che si trovano ad affrontare questa particolare situazione. Per questo è stato chiesto al ministro di intervenire con una norma che possa colmare questo vuoto.

La mancata conferma diagnostica della malattia ha ricadute sia sul prolungamento del Green pass sia sull'adeguata calendarizzazione della vaccinazione, visto che dovrebbero trascorrere 4 mesi tra infezione appena avvenuta e la somministrazione. In provincia della Spezia ci si può vaccinare contro il Covid nell'hub ex Fitram della Spezia dal lunedì alla domenica, dalle 8 alle 19. A Sarzana nell'ambulatorio attivato davanti all'entrata del San Bartolomeo tutti i giorni dal lunedì alla domenica, dalle 8 alle 19. Per la Val di Vara è attivo il poliambulatorio di Brugnato in via Bertucci, 27 il venerdì dalle 8 alle 13. A disposizione anche il centro sociale Polis di Ceparana di via Feletta, 7 il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, dalle 8 alle 13. Aperto anche un ambulatorio a Levante presso l'ospedale San Nicolò aperto il martedì dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 17, venerdì dalle 8 alle 13. —

LA PRESSIONE SUI LABORATORI HA CONTRIBUITO ALLA DECISIONE DI ALISA. UN ESAME SU CINQUE NON PRODUCE REFERTO

Test salivari sospesi a scuola

«Risultati poco attendibili»

La protesta dei sindacati: «Così non si riesce più a garantire sicurezza in classe»

GENOVA

La Liguria sospende i test salivari nelle scuole, mentre i dirigenti scolastici, sostenuti dai sindacati, sostengono di non poter più garantire la sicurezza a scuola, alla luce dei contagi e del ginepraio di norme da applicare. I test salivari, erano uno strumento che, a rotazione, era stato immaginato per fornire un aiuto al tracciamento dei casi tra i banchi ma che l'evoluzione della pandemia e la pressione sul sistema sanitario ha reso un lusso, peraltro inaffidabile. A esserne convinto è il vertice di Alisa, che ha deciso di sospendere il servizio per le scuole primarie e secondarie di primo grado con due motivazioni: l'eccessivo peso

che grava sul sistema di tracciamento in questa fase e la poca utilità, visto che «la percentuale di referti non idonei è superiore al 20%», chiarisce l'azienda guidata dal direttore generale Filippo Ansaldi. Ma se un test salivare su 5 non riesce a garantire un referto, a stupire gli uffici di prevenzione è stata anche la bassa percentuale di casi positivi rintracciata grazie ai test salivari, non in linea con il quadro epidemiologico. «Abbiamo un 1% di tasso di positività, mentre in Liguria e in Italia il quadro è decisamente più alto, soprattutto nella fascia scolare - spiega Ansaldi - Altre regioni, come la Lombardia o la Toscana, hanno preso la stessa decisione». In una nota, poi, Alisa ha chiarito di aver sospe-



Molti i banchi vuoti per le quarantene in Liguria

BALOSTRO

so il servizio «in conseguenza dell'impegno richiesto alle strutture laboratoristiche e ai dipartimenti Asl».

Intanto, ieri, i sindacati confederali della scuola - Cgil, Cisl e Uil -, insieme allo Snals e alla Gilda, hanno chiesto un incon-

tro urgente ai vertici di Alisa, all'assessore alla Scuola, Ilaria Cavo, e all'Ufficio scolastico regionale da oggi guidato in reggenza dal provveditore di Imperia, Luca Lenti. Il tema è sempre quello della gestione dei casi Covid a scuola e si lega alle

polemiche degli ultimi giorni sui ritardi delle Asl nell'emissione dei provvedimenti di quarantena. Sulla scia dell'aumento dei contagi, ancora prima della ripresa del 10 gennaio dopo le vacanze di Natale, i sindacati avevano chiesto di ritardare «almeno di una decina di giorni», il rientro in classe. «Atteso che, ad oggi - scrivono i sindacati - dirigenti scolastici, referenti Covid, tutto il personale scolastico cui viene chiesto di essere a disposizione per l'intera settimana da lunedì alla domenica per 24 ore, si sono dimostrati più che collaborativi, cercando di essere di supporto alle Asl, l'evidente carenza di risorse umane nel settore della Sanità non consente di poter operare come si dovrebbe nel rispetto delle indicazioni operative date e nel rispetto della sicurezza».

Una presa di posizione forte a cui Alisa replica ricordando di avere semplificato le procedure, istituendo il provvedimento collettivo dopo una interlocuzione con il Provveditorato. E l'aumento del numero di erogatori dei tamponi per venire incontro all'esigenza dell'utenza. —

M.D.F./F.FOR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN LIGURIA

Nei reparti covid ricoveri in aumento

Oltre 6000 i positivi
oltre 700 i nuovi contagi
segnalati nello spezzino

1 Nuovi casi

Sono 6.197 i nuovi positivi al coronavirus in Liguria su un totale di 5.476 tamponi molecolari e 26.493 tamponi rapidi. In Asl1 sono 967, Asl2 894, Asl3 2919, Asl4 654. Mentre i casi segnalati ieri in Asl5 sono stati 738. Non residenti in Liguria 25

2 Ospedalizzati

Aumentano gli ospedalizzati, in totale 782 (16 in più) con 42 pazienti in terapia intensiva di cui 28 non vaccinati e 14 vaccinati. Al San Bartolomeo di Sarzana i ricoverati sono 73, due in più rispetto al dato precedente. Di questi 73 sono 5 quelli in intensiva



3 Sotto controllo

Le persone in sorveglianza attiva nel territorio ligure sono 13.243. Di queste 1.771 si trovano nella nostra provincia, 1486 nel Tigullio, 7044 nel genovese, 1350 le persone in sorveglianza a Savona e 1592 quelle nell'imperiese. Due i decessi in Liguria

«Asl 5 è la cenerentola della sanità ligure»

Il consigliere regionale di LeAli Roberto Centi sottolinea le criticità della sanità locale: «Serve un piano di assunzioni straordinario»

LA SPEZIA

«**Serve** un piano di assunzioni straordinario che preveda l'ingresso dai 30 ai 40 medici, 200 oss e almeno 130 infermieri e poi assunzioni di figure amministrative». Per Roberto Centi, consigliere di LeAli a Spezia /Lista Sansa in Regione Liguria questa è l'unica possibilità per l'ASL5 di uscire dall'emergenza in cui si sta dibattendo. Una emergenza annosa e che con l'epidemia di Covid si è mostrata in tutta la sua drammaticità. «La situazione è gravissima – spiega con tanto di tabelle alla mano – Sono dati che ho raccolto con difficoltà. Ma questa tabella l'abbiamo ricostruita noi sulla base dei dati che ci sono stati forniti dalla Regione ricavati dalla tabella generale. Qui si può confrontare il numero dei dipendenti, per ciascun settore, in tutte le Asl della Liguria. Si vede benissimo che l'Asl5 è la "cenerentola" delle aziende sanitarie liguri».

Qualche esempio. In Asl1 (Imperia) ci sono 2722 dipendenti (medici, infermieri, tecnici e Oss) su una popolazione di 209.244 abitanti. In Asl2 (Savona) ci sono 4591 dipendenti su una popolazione di 269.752 abi-

IL CONFRONTO

AS1, 2722 dipendenti su oltre 209 mila abitanti. Asl5, 2300 su più di 215 mila



Il consigliere regionale Roberto Centi con dati alla mano mette in evidenza la grave carenza di personale

tanti. nel Tigullio (ASL4) 2104 lavoratori su 144.408 abitanti. In Asl5 2300 dipendenti su 215.887 abitanti. Qui la differenza con Imperia salta all'occhio. Un discorso a parte invece va fatto per Genova dove al personale dell'Asl3 (4239 unità) su 707.362 residenti si devono aggiungere i dipendenti della aziende ospedaliere. E dunque Galliera 1978 dipendenti, Evangelico 606, San Martino 4.806, gaslini 1798. «Da questo raffronto – prosegue Centi – si evidenzia come a Imperia c'è una unità di personale ogni 76 abitanti, a

Savona una ogni 58, e alla Spezia una ogni 93. Anche Genova che come personale conta anche quello delle aziende ospedaliere si attesta su una unità ogni 60 abitanti». E questo spiega la necessità per l'Asl5 di chiudere reparti, tagliare l'attività chirurgica per dislocare il personale in altri settori ancora più in sofferenza con il Covid.

Ma questo è un male che arriva da lontano. «E non è un caso – aggiunge – che la Liguria si distingua in maniera negativa an-

PIANO RESTART

Prevedeva 24 milioni di investimento Cifra insufficiente per il consigliere



che su altri fronti. C'è uno studio del Sant'Anna di Pisa sulle performance aziendali che prende in esame 10 regioni, tra cui la Liguria. E l'Asl 5 è una delle aziende che va peggio. E questo non per demerito del personale, anzi i nostri primari, i nostri medici, i nostri infermieri, i nostri oss sono degli eroi rispetto alla scarsità di personale che abbiamo. Toti parla del piano restart che prevedeva 24 milioni di euro da investire entro i primi 4 mesi del '22. Per noi questo piano è carente. Il problema del personale non si risolve spostandolo da una parte all'altra, ma con un piano di assunzioni a tempo indeterminato e non a tempo determinato. Altrimenti i concorrenti vanno in altre Asl dove i bandi sono a tempo inde-

terminato. Noi abbiamo delle eccellenze straordinarie, abbiamo dei reparti di eccellenza assoluto. potrei citare chirurgia. L'altro giorno ho presentato una interrogazione su traumatologia/ortopedia, del dottor Sancin che ha liste di attesa molto lunghe. Queste eccellenze vanno valorizzate. Vanno incentivati i primari e le loro equipe, vanno dati mezzi, fatti investimenti. Avere un'eccellenza significa dare loro anche il diritto di mantenerla questa eccellenza perché altrimenti se non gli diamo gli strumenti, il personale e i mezzi poi non ci si deve chiedere perché preferiscono andare via. Adesso non è questo il caso. Nessuno se ne va ma occorre un piano di assunzioni serio»

Anna M. Zebra

Performance, l'Asl arranca

Studio del Sant'Anna di Pisa. Criticità: cure domiciliari

LA SPEZIA

La resilienza dopo la pandemia, il mancato utilizzo dei servizi, le liste di attesa e la rinuncia dei pazienti alle cure, l'efficienza produttiva sono soltanto alcuni degli indicatori presi in esame nello studio messo a punto dalla Scuola Sant'Anna di Pisa e dove in alcuni settori l'Asl 5 è finita in zona rossa. Non tutti, anzi la maggior parte dei servizi funzionano: alcuni benissimo altri così così. Uno studio che dà una valutazione della performance dei sistemi sanitari regionali anche in un anno particolare come il 2020 quando, per la prima volta, sono stati travolti dallo tsunami della pandemia.

La sfida accolta dal "Network delle Regioni", in collaborazione con il Laboratorio Management e Sanità del Sant'Anna, coinvolge nello studio 10 Regioni e due Province autonome. Ed è da questi dati che Roberto Centi di LeAli ha attinto alcuni dati sulla performance della sanità locale. Un esempio su tutti che tocca un settore delicato è quello oncologico. Ebbero i volumi riferiti agli interventi chirurgici per tumore alla mammella (classe di priorità A) segnano un calo superiore al 20% per Liguria, Piemonte, Basilicata e Trento. Mentre altre regioni reggono. In Asl5 in zona rossa sono finite le cure domiciliari, la resilienza, le dimissioni volontarie dei pazienti.

Primarie, stop ai test salivari

La retromarcia di Alisa: «Non idonei nel 20% dei casi»

LA SPEZIA

Arriva lo stop ai test salivari nelle scuole primarie: referti non idonei superiori al 20 per cento. A decidere su questo fronte Alisa che ha sospeso, almeno per il momento, il piano per il monitoraggio della circolazione di SARS-CoV-2 nelle scuole primarie e secondarie di primo grado, effettuato attraverso l'utilizzo dei tamponi salivari. Il progetto era stato attivato dal Dipartimento di prevenzione di Alisa. La decisione è stata assunta a seguito di numerose interlocazioni con tutti i soggetti interessati, in conseguenza dell'im-

pegno richiesto alle strutture laboratoristiche e ai dipartimenti delle Aziende sanitarie locali che sono già state messe a dura prova dal protrarsi degli effetti della pandemia e delle sue attività e dopo che sono emerse perplessità sull'effettiva performance dei test in questione. In questo caso si da riferimetno ad una percentuale di referti non idonei superiori al 20 per cento. Le considerazioni sono state condivise dalla Regione Liguria e confrontate con le scelte adottate nel resto d'Italia dove sono state assunte decisioni analoghe. E anche per questa ragione è stata disposta la sospensione temporanea del piano.

Rianimazioni dati stabili, Liguria resta gialla

Toti: «La divisione in zone è da cambiare»

Nella prossima settimana aumenteranno le vaccinazioni pediatriche. Intanto già da ieri è possibile prenotare le somministrazioni

LA SPEZIA

Anche per la prossima settimana la Liguria resterà in zona gialla. «ANche se questa classifica a colori ormai è superata. Prima era indispensabile perché prevedeva provvedimenti per contenere la diffusione del virus. Ora le regole cambiano solo per chi non è vaccinato. Per questo motivo è in corso un negoziato tecnico tra la Conferenza delle Regioni e il governo per arrivare a un cambiamento di quelle regole, ritenute da tutti i governatori ormai pleonastiche». A dirlo ieri sera facendo il punto sul covid e sui vaccini è il presidente della Regione e assessore alla sanità Giovanni Toti

«**Proprio** martedì – ha detto Toti – Fedriga convocherà la Conferenza delle Regioni approfittando della presenza a Roma dei governatori per l'elezione del Presidente della Repubblica e esercitare così un'ulteriore pressione sull'esecutivo per eliminare la divisione in zone che non



risulta più aggiornata, a favore di quella più attuale tra persone vaccinate e non vaccinate. Così come chiederemo che non vengano conteggiati tra i pazienti Covid coloro che risultano positivi, ma asintomatici e sono ricoverati per altre patologie estranee alla pandemia. Contare que-

I NUMERI

In una settimana vengono iniettate una media di 100 mila dosi intensive occupate al 18 per cento

Prosegue a pieno ritmo la campagna vaccinale in Liguria. Si riparte con le prenotazioni pediatriche

sti come pazienti covid per determinare la pressione della malattia è poco corretto».

Il presidente Toti ha sottolineato l'alto numero di vaccinazioni effettuate, circa 100.000 a settimana. «Anche le vaccinazioni pediatriche aumenteranno la prossima settimana e comunque già oggi (ndr, ieri per chi legge) se una mamma o un papà vogliono prenotare la vaccinazione lo possono fare in tutte le aziende nelle 48 ore successive». Consistenti ancora in queste ultime ore gli ingressi in ospedale, soprattutto nel genovese. Per questo la Regione ha allertato l'ospedale Evangelico per creare posti letto Covid, se la pressione ospedaliera dovesse aumentare nel fine settimana. «Al momento – ha aggiunto Toti – siamo in una situazione di attesa, ma se dovesse servire abbiamo la possibilità». Per Filip-

po Ansaldo direttore generale di Alisa: «L'unico vero indicatore di impatto in questo momento è rappresentato dalla pressione ospedaliera. In generale la curva di crescita dei posti letto in media intensità è decisamente rallentata. I posti letto in terapia intensiva sono invece sostanzialmente stabili da 15 giorni con il 18% dei posti occupati che ci consentono di restare in zona gialla»

Qualche dato sui positivi in Liguria. I Sono 6.197 i nuovi positivi al coronavirus in Liguria su un totale di 5.476 tamponi molecolari e 26.493 tamponi antigenici rapidi processati. Aumentano gli ospedalizzati, in totale 782 (16 in più) con 42 pazienti in terapia intensiva di cui 28 non vaccinati e 14 vaccinati. Nelle ultime 24 ore sono state somministrate 17.162 dosi di vaccino. Le terze dosi somministrate in tutto sono 690.431. Nelle ultime ventiquattro ore sono stati registrati 2 decessi. Il bilancio delle vittime sale a 4.771 da inizio emergenza.



INVITO

**«Ricordiamo
sempre i principi
fondamentali
della professione»**

Questione green pass, il presidente degli odontoiatri scrive ai colleghi

Dal presidente provinciale Sandro Sanvenero l'appello «a non fare distinzioni»

LA SPEZIA

«**Come** medici e odontoiatri dobbiamo curare tutti, senza guardare se siano vaccinati o no. E' una questione di deontologia professionale». Nella sua lunga lettera scritta a tutti gli ordini medici d'Italia, il presidente dell'Albo degli odontoiatri di La Spezia Sandro Sanvenero (**nella foto**), non nomina mai espressamente il 'green pass', ma fa chiari cenni al suo legame con la professione medica. Lettera che fa riferimento non tanto a situazioni in ambito locale, quanto accaduto in un ospedale di un'altra

regione dove l'ingresso sarebbe consentito ai soli titolari di green pass. «In questo modo – spiega Sanvenero – si tengono fuori dagli ospedali i pazienti con vaccinazione inferiore ai 120 giorni. Questo, mi risulta, ha comportato anche il rinvio di interventi chirurgici». Da qui la lettera aperta a tutti gli ordini professionali d'Italia in cui fa riferimento al giuramento medico come «elemento più alto per l'appartenenza all'ordine». Sono quindi «da rifiutare sul piano etico, posizioni che contrastino con il giuramento 'di curare ogni paziente con scrupolo e impegno, senza discriminazione alcuna, promuovendo l'eliminazione di ogni forma di disuguaglianza nella tutela della salute'». E nello specifico il presidente degli odontoiatri spezzini ri-

chiama varie «situazioni nelle quali l'accesso alle cure sia subordinato al possesso di "attestazioni di qualsivoglia natura" o che tale "mancanza di attestato" sia derogabile solamente per "situazioni indifferibili")»

Il concetto è chiaro: al medico non deve interessare «se il paziente che si trova davanti è colpito da Covid o qualsiasi altra malattia contagiosa. Il nostro compito è curare le persone in quanto tali, non è possibile fare una 'selezione' dei pazienti in base al loro libretto vaccinale». Così l'eventuale richiesta di green pass (ora non prevista per gli odontoiatri) sarebbe in aperto «conflitto col giuramento medico». Fugati anche eventuali dubbi riguardo il doversi prendere cura di un positivo al Covid. «Il medico deve essere vaccinato, ha le conoscenze per protegger-

si e trattare chiunque come se fosse infettato da covid o altre malattie, mettendo in sicurezza se stesso, il paziente e il personale che lavora nel suo studio medico.

Il nostro Codice prescrive 'Il medico fonda l'esercizio delle proprie competenze tecnico-professionali sui principi di efficacia e di appropriatezza, aggiornandoli alle conoscenze scientifiche disponibili e mediante una costante verifica'. Si tratta richiedere che il confronto tra strategie differenti sia sottoposto a dibattito: si tratta di richiedere che venga applicato il metodo scientifico. In sintesi siamo di fronte ad un problema metodologico che, se non rispettato, tende a delegittimare il risultato proposto, con grave nocuoimento per la credibilità dell'intera categoria».